

Gazzetta del Sud 8 Luglio 2025

«Stiamo con i calabresi più forti...». Droga a fiumi dalla Locride a Roma

ROCCELLA. Una filiera ben strutturata, alimentata da forniture costanti di droga provenienti dal Nord Europa e dalla Calabria. Il gruppo criminale poteva infatti contare su contatti diretti con affiliati di primo piano delle cosche della Locride. A Roma all'alba di ieri nove persone sono state arrestate dagli investigatori della Guardia di Finanza con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di droga: quintali di cocaina e hashish, importati a Roma dalla Calabria e dal Nord Europa, dopo essere stata ordinata su canali social e di messaggistica criptati per consentire contatti rapidi e abbassare anche il prezzo dei carichi. Droga a fiumi che veniva stoccata dalla banda fra Quarticciolo, Giardinetti e Torre Spaccata da due presunti boss dell'organizzazione. Il gruppo è stato individuato dai militari del Gico e del Nucleo di polizia economico-finanziaria coordinati dalla Procura di Roma. Sono stati recuperati 90 chili di cocaina e altri 40 di hashish che viaggiavano nei doppifondi dei veicoli. La banda aveva una cassa comune per far fronte a qualsiasi impegno finanziario, sia l'acquisto di stupefacente, sia la gestione dei covi e dei luoghi di stoccaggio. I boss romani avevano contatti diretti con personaggi collegati a una potente cosca della 'ndrangheta operante nella Locride. «Proprio l'utilizzo di piattaforme di messaggistica criptata – è stato evidenziato dai magistrati antimafia romani – assicurava l'immediatezza nella definizione delle contrattazioni, fornendo agli indagati la possibilità di interagire e stringere rapporti d'affari all'interno di vasti network internazionali, sui quali la domanda e l'offerta di stupefacente si incontrano senza passaggi intermedi che ne facciano lievitare il prezzo, garantendo così un vantaggio competitivo nelle successive fasi di commercializzazione». Fondamentali per le indagini della Finanza sono state le dichiarazioni fornite da due collaboratori di giustizia. Sulla base delle loro rivelazioni sono stati individuati i gruppi di spaccio che agivano soprattutto nelle zone del Quarticciolo e di Giardinetti. «È partita la mafia di Giardinetti. Siamo dando 18 pakkì, stiamo con una delle famiglie calabresi più forti», scrivevano in cripto sui social Andrea Contu e Manuel Grillà. Quest'ultimo è considerato dagli inquirenti romani uno degli organizzatori principali del traffico di droga insieme con il capo della piazza di spaccio "il gazebo", Manolo Cori, personaggio noto proprio alle forze dell'ordine nella zona del Quarticciolo. Dall'ordinanza firmata dal gip emerge come ogni ruolo nella banda fosse ben definito: gli organizzatori, gli spacciatori, le rette – ovvero coloro che, considerati insospettabili, custodivano i quantitativi di droga – e le vedette, addette a segnalare l'imminente arrivo delle forze dell'ordine.

Antonello Lupis